

Irene Desideri Di Curzio e Paola Toniolo Piva¹

Rete Scuolemigranti, Osservatorio sulle scuole di italiano al tempo della pandemia

Dal 2020 le scuole di italiano del volontariato hanno continuato a insegnare l'italiano agli immigrati, adulti e bambini, soprattutto online; alcune anche in presenza, con i dovuti accorgimenti sanitari. I volontari, giovani e anziani, sostenuti da un notevole investimento nella formazione, hanno accettato di imparare alcuni metodi della docenza a distanza². Per gli immigrati è risultato assai utile poter studiare l'italiano tramite il cellulare, senza muoversi da casa; il rapporto personalizzato con l'insegnante in alcuni casi ha perfino incrementato l'entusiasmo per la lingua italiana, con risultati nell'apprendimento superiori agli standard che si registrano nei corsi in presenza.

Un altro portato della pandemia è l'afflusso di nuovi volontari. Soprattutto nei primi mesi, un centinaio di persone bloccate a casa si sono rivolte alla Rete per rendersi utili. Alcuni hanno abbandonato alle prime difficoltà, gli altri, affiancati da volontari esperti, oggi sono inseriti nelle associazioni e continuano a insegnare nelle scuole della Rete.

Il lockdown ha favorito l'emersione di uno strato di allievi altrimenti non raggiungibili e di volontari inattesi. Tuttavia non va sottovalutato il drastico taglio all'offerta complessiva di corsi di italiano, che ha interessato sia le scuole del volontariato sia il ramo della scuola pubblica per adulti (Cpia). Prima della pandemia Scuolemigranti raccoglieva in media 11.500 iscritti all'anno³, nel 2021 abbiamo raggiunto appena un terzo⁴. In due anni si stima che 15-16.000 adulti immigrati non abbiano avuto accesso alle scuole del volontariato.

Sedi per la formazione e Patti educativi di comunità

La pandemia ha portato alcune trasformazioni nella Rete Scuolemigranti. Dal lato dell'offerta sono entrati sette nuovi aderenti⁵, tra cui due Ong impegnate nell'educazione alla cittadinanza globale, però almeno cinque associazioni non sono riuscite a tenere aperta

¹ Segreteria e coordinamento Scuolemigranti (info@scuolemigranti.org).

² Vedi I.D. Di Curzio, M. Teofili, P.T. Piva, "Imparare l'italiano al telefono: esperimenti nella Rete Scuolemigranti", in Centro Studi e Ricerche IDOS, Istituto di Studi Politici "S. Pio V", *Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio. Sedicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2021, pp. 99-106.

³ Vedi L. Proietti, I.D. Di Curzio, P.T. Piva, "Indizi di nuove esigenze formative dalle scuole di italiano del volontariato", in Centro Studi e Ricerche IDOS, Istituto di Studi Politici "S. Pio V", *Osservatorio romano sulle migrazioni. Quindicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2020, pp. 108-114; nel 2019 registravamo 10.798 allievi immigrati.

⁴ Manca la possibilità di fare un confronto con gli iscritti nei Cpia ai corsi di italiano e a quelli per conseguire il diploma di terza media.

⁵ Anpi Centocelle, cooperativa Arci Solidarietà, Caritas di Gaeta, CittAperta, Comi - Cooperazione per il mondo in via di sviluppo, Il Tetto Casal Fattoria, Intersos Lab.

la scuola⁶. Si tratta di piccole realtà per volume di allievi che tuttavia hanno svolto un ruolo prezioso nel loro territorio, come il centro sociale Insensverso per la comunità bangladesese alla Magliana o l'associazione Educando all'Esquilino, che ha fatto studiare tanti bambini che passavano pomeriggi solitari nei retrobottega dei genitori. Ancora, la cooperativa Cotrad per anni ha tenuto due classi soprattutto per le badanti e aveva una lista d'attesa di allieve da soddisfare perché, insieme alla lingua, insegnava a gestire il rapporto di lavoro. Quando queste realtà perdono la sede, si impoverisce Scuolemigranti⁷ ma soprattutto una comunità, costruita anno dopo anno.

Per quelle realtà che si reggono sull'autofinanziamento è vitale l'ospitalità gratuita nelle parrocchie e biblioteche comunali, ma occorrono altri spazi istituzionali a sostegno delle scuole di italiano⁸. In questi mesi il problema della sede è diventato prioritario anche per le associazioni ucraine impegnate sul fronte educativo dei rifugiati in fuga dalla guerra. La Scuola Prestige da anni organizza a Roma corsi in lingua ucraina per chi vuole conseguire il diploma nel Paese d'origine, mentre adesso con la didattica a distanza aiuta a completare l'anno scolastico a quei ragazzi che l'hanno interrotto precipitosamente fuggendo dalle bombe. La Scuola Prestige ha trovato ospitalità nella parrocchia S. Maria delle Grazie ed è in cerca di altri spazi per distribuire i corsi in vari quartieri⁹. Mentre cresce la mobilitazione spontanea di associazioni culturali, turistiche, religiose, dagli sfollati arrivano a Scuolemigranti nuove domande di formazione. Tra gli adolescenti che stanno completando l'anno scolastico in lingua ucraina va maturando l'idea di entrare a settembre nella scuola italiana, un percorso che va assistito con l'orientamento e corsi intensivi di italiano.

Generalizzato è il bisogno di corsi brevi di italiano di base, sia in presenza che a distanza. Su richiesta dell'Ufficio pastorale giovanile della chiesa ucraina, la Rete ha fornito docenti volontari per 8 gruppi classe online, ciascuno con 30-40 allievi per un totale di quasi 300 ucraini. Un modello didattico inedito nella Rete, poiché di solito le classi online sono limitate a piccoli gruppi, mai più di 15 persone. Le mamme con figli piccoli chiedono un corso in presenza per imparare un po' di italiano, con accanto una sorta di ludoteca dove attenuare il turbamento causato dalla fuga precipitosa. Un servizio da affidare ad animatori ucraini. Tra gli sfollati non mancano maestri, insegnanti e persone che in patria esercitavano professioni socio-educative; l'idea è di mettere in tandem volontari di Scuolemigranti e operatori ucraini, questi ultimi con un compenso.

Tutto questo volontariato in espansione è alla ricerca di spazi adeguati. Al Comune e ai Municipi si presenta una buona occasione per affrettare la nascita dei Patti educativi di comunità e costruire intese tra istituti scolastici, Centri di istruzione per adulti (Cpia) e associazioni educative del Terzo settore. Un passo importante nella gestione dell'emergenza attuale e di quelle che verranno.

⁶ Auser Lazio e Educando all'Esquilino, Condividi nel municipio VII, Insensverso alla Magliana e Bici per l'umanità a Latina.

⁷ La continuità dell'offerta formativa costituisce un requisito chiave per far parte della Rete.

⁸ Alla Rete risultano almeno cinque associazioni che quest'anno chiudono la scuola per mancanza di sede: Auser Lazio, Condividi, Educando, Bici per l'umanità di Latina, Insensverso.

⁹ www.piuculture.it/2022/04/corsi-di-italiano-per-ucraini-a-roma-la-scuola-prestigio/.

Formazione in presenza e a distanza

Negli ultimi due anni l'Osservatorio di Scuolemigranti ha incontrato grossi ostacoli nella raccolta dei dati. Al sovrastante impegno richiesto ai volontari si è aggiunta la fatica di alternare apertura e chiusura delle scuole di italiano. Il monitoraggio in corso evidenzia che l'offerta di corsi è in risalita¹⁰ e soprattutto aumenta la modalità dell'insegnamento in presenza. Alcune scuole sono più lente a riaprire in presenza, in quanto i volontari trovano vantaggioso insegnare da casa, si sono attrezzati con nuovi sussidi, hanno incontrato un bacino di utenti particolari. Tramite i social arrivano iscritti da ogni parte del mondo. Due testimonianze aiutano a focalizzare il fenomeno.

La scuola della Caritas La Storta con 15 insegnanti volontari gestisce 12 classi in Dad per 71 allievi, con una media di 6,5 alunni per classe. Provengono da Perù (18), Nigeria (16), Bangladesh (9) e da una quarantina di altre nazioni. Il profilo degli utenti presenta però due anomalie: non vivono in Italia e il livello medio di istruzione è 12 anni. Alessandro Amidei, responsabile della scuola, è consapevole dei rischi di snaturare la missione originaria di una scuola per immigrati, radicata alla periferia di Roma, tuttavia riconosce che i volontari sono cresciuti nell'incontro con allievi mediamente colti, che svolgono lavori qualificati e studiano l'italiano per diletto. Per esempio, in un corso online si è parlato di professionisti con specializzazioni "rare" che passano da un continente all'altro, per restare al passo dei cambiamenti scientifici e tecnologici. Una platea di allievi più varia, dunque, è un fattore di crescita per docenti e apprendenti.

Riflessioni condivise da Francesco Meneghetti Ciliberti, responsabile della scuola Jonathan in zona Parioli, un polo attrattivo per badanti e migranti dell'hinterland; durante la pandemia si è attrezzato con corsi online: "I nostri volontari – spiega – non erano propensi né preparati all'innovazione, ma Scuolemigranti ci ha inviato neo-laureati, tirocinanti, diplomati Ditals, bravi e motivati". Attualmente 12 insegnanti, con classi di 10 alunni, insegnano l'italiano a 120 stranieri che abitano in varie città, da Milano a Salerno. Gli allievi in presenza nella scuola Jonathan erano accompagnati nelle pratiche per ottenere la cittadinanza, un servizio riservato a chi vive nelle vicinanze. "È vero – conferma il responsabile –, ma questi nuovi allievi non sono meno bisognosi di apprendimento. Più della metà ha scarsissima competenza nella lingua del Paese in cui vive, molte donne egiziane e bangladesi sposate a un italiano lamentano isolamento in casa e scarse occasioni per parlare la nostra lingua". E aggiunge: "Alcune sono talmente interessate a uscire dall'isolamento che sono capaci di seguire in un giorno più corsi".

Lingua e aiuto allo studio per alunni di origine migratoria

L'Osservatorio ha mappato 46 associazioni impegnate con figli di immigrati. Soprattutto nel passaggio dal primo ciclo alle superiori cresce la disaffezione alla scuola, chi ha scarse competenze nell'italiano fatica a comprendere i testi disciplinari. Per recuperare interesse allo studio occorre un ambiente stimolante, ricco di attività extrascolastiche, un approccio praticato dal Cies a Matemù, nel quartiere Esquilino: qui adolescenti e giovani (11-25 anni) abbinano l'apprendimento dell'italiano in un contesto ricco di esperienze espressive.

¹⁰ Dal primo al secondo anno di pandemia le scuole attive sono passate da 47 a 54, le scuole con corsi in presenza da 12 a 36 ed è diminuito il ricorso alla didattica online, da 25 scuole a 10.

L'associazione sportiva Liberi Nantes abbina lo sport con l'aiuto ai compiti: prima si studia e poi... via, sul campo di calcio.

Da segnalare l'iniziativa del I Municipio con tre Poli interculturali affidati ad altrettante associazioni: Arciragazzi, Cemea del Mezzogiorno e Genitori del Celio. È il modello della "scuola aperta"; i ragazzi sono liberi di frequentare le attività nel tempo libero, tutti i pomeriggi, durante le vacanze di Natale e in estate. Una soluzione che andrebbe replicata in tutti i municipi di Roma nelle aree ad alta immigrazione, dove si addensano tensioni culturali e sociali.

L'intesa tra un istituto scolastico e un'associazione educativa è una tipica transazione a somma positiva. La scuola converte spazi inutilizzati (per calo di alunni), arricchisce il Piano dell'offerta formativa con nuove opportunità per alunni e genitori; l'associazione ha una sede gratuita (salvo alcune inevitabili spese di mantenimento dei locali) e fornisce in cambio servizi educativi gratuiti e continuativi. Scuolemigranti sta monitorando la condivisione degli edifici scolastici che, tra alterne vicende dovute anche al ricambio del dirigente, mettono comunque in luce numerosi vantaggi, sia per la popolazione scolastica che per la comunità circostante. Meritano un approfondimento gli accordi consolidati tra l'Istituto comprensivo "Via Policastro" e Asinitas, l'Istituto Laparelli e "Altramente", la scuola "Manzi" e Cemea del Mezzogiorno, esperienze concentrate in zona Torpignattara.

L'associazione Piu culture, attiva nelle scuole del II Municipio, nel passaggio dai laboratori in presenza a quelli online ha dovuto costruire un nuovo modello di intervento. Se prima i docenti volontari tenevano laboratori di italiano in orario scolastico e in classi dedicate agli alunni di origine straniera, negli ultimi due anni svolgono un sostegno allo studio pomeridiano e online. La scuola presenta il docente volontario ai genitori e lo abilita a utilizzare la piattaforma scolastica. In tal modo il lavoro dell'alunno a casa è direttamente collegato al lavoro in classe. Il volontario fa da ponte tra insegnanti e genitori, i quali possono verificare giorno per giorno tanto le difficoltà quanto i progressi dell'alunno. Questo metodo coinvolge la famiglia in modo molto più naturale e costante di quanto possano fare gli incontri a scuola tra genitori e docenti, appuntamenti che peraltro il genitore immigrato tende a disertare. Quest'anno Piu culture è attiva in 9 istituti comprensivi (17 plessi) e un liceo. I dirigenti scolastici stanno premendo sull'associazione Piu culture per l'apertura di doposcuola in presenza, richiestissimi proprio dalle famiglie immigrate.

Per l'intensa e prolungata collaborazione con le scuole vanno segnalate anche la Casa dei diritti sociali in varie scuole romane¹¹, l'associazione Juppiter a Viterbo e Insieme immigrati in Italia a Formia e Gaeta.

Una riflessione ulteriore merita il difficile inserimento a scuola di neo-alunni non italofofoni, che magari arrivano quando l'anno scolastico è già avviato e le classi sono formate. Il fenomeno dei respingimenti scolastici interessa soprattutto alcuni quartieri romani e comporta la perdita di mesi, talvolta anni di istruzione. A questo proposito è prezioso l'aiuto dato ai genitori dalla Rete con il Servizio Discol; l'analisi su 50 casi di respingimenti scolastici

¹¹ Nel I municipio l'associazione opera con le scuole Guicciardini, Bonghi e Manin; nel V con le scuole Torre Annunziata e Dignano d'Istria; nel VII con l'Ic Giuseppe Verdi.

risolti dall'estate 2021 dovrà stimolare nuove politiche scolastiche¹².

Quanto emerge riguarda direttamente la politica dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, al quale Scuolemigranti da tempo chiede la riprogrammazione delle piante organiche delle scuole romane nelle aree ad alta presenza di famiglie immigrate, che fanno arrivare i figli in età scolare, affidati a nonne e zie nei primi anni di vita. L'indicazione politica della Rete è di calcolare le piante organiche in base alla stima quantitativa di nuovi alunni, prevedibili di anno in anno, da distribuire in modo flessibile durante l'anno tra le scuole richieste dai genitori. Il dove e il quando arriva il singolo ricongiunto non può essere definito in anticipo, in quanto è legato a procedure svolte da una pluralità di soggetti istituzionali (compresa una firma della Presidenza della Repubblica).

Mediazione linguistica e tutoraggio in classe

Passato il primo scoglio, quello di trovare posto in una classe, cosa succede alla bimba o al ragazzino seduto accanto a compagni di cui non capisce una parola? Riuscirà a farsi piacere questa nuova esperienza, proverà una passione spontanea per lo studio? No, ovviamente. Nei primi giorni di inserimento, tanto i neo-alunni quanto il collettivo classe vanno accompagnati ad apprezzare la novità: un compagno da conoscere, una lingua e un Paese straniero da esplorare. Serve la presenza di un mediatore madrelingua.

È quanto emerge con l'arrivo di alunni ucraini accolti nelle scuole pubbliche. Una mamma ucraina, che vive a Roma da molto tempo e lavora come mediatrice nel settore dell'accoglienza, da qualche settimana ha accolto sua sorella in fuga dalla guerra con un bambino di 8 anni. "Mio nipote ha trovato subito posto in seconda elementare – racconta – ma è spaventato, non ha nessuno in classe che lo capisca. Personalmente devo lavorare, ho una bimba di 1 anno, una di 5, mando avanti il nucleo allargato... sto accanto a lui in affiancamento due mattine a settimana, gratuitamente, perché mi fa tanta pena, ma... dove sono i mediatori della scuola?".

Da anni le associazioni impegnate per l'integrazione sostengono che la scuola pubblica deve poter disporre di un fondo dedicato alla mediazione linguistica. Con l'emergenza ucraina qualcosa si muove, il governo ha stanziato 300 euro al mese per alunno¹³. Un provvedimento di breve periodo (per ora due mesi), riservato agli alunni ucraini e che dovrebbe diventare una politica permanente. Le scuole italiane continuano ad accogliere da tutto il mondo alunni che non sanno la lingua di istruzione, perciò devono poter attingere da un pool multilingue per il sostegno in classe, che può durare pochi giorni o tutto l'anno e continuare anche quando la scuola è chiusa.

Dalla esperienza della mamma ucraina si può trarre una seconda indicazione per le politiche d'integrazione, quando dice che il nipotino ucraino ha subito trovato posto a scuola.

¹² Vedi Report dell'Osservatorio Discol: www.scuolemigranti.org/respingimenti-scolastici/ e, in questo nostro Rapporto, il contributo di Cinzia Venturini (*infra*, pp. 215-221).

¹³ Circolare n. 381 del 4 marzo 2022.

Sistema pubblico-privato per la formazione dei “nuovi cittadini”

L'offerta di formazione linguistica in due anni ha visto aggravarsi alcune criticità quali: scarsità di corsi nei quartieri ad alta presenza di immigrati, domanda emergente di doposcuola per gli alunni non italofofoni, respingimenti scolastici dei neo-arrivati, mancanza di mediatori nell'inserimento a scuola e il problema delle sedi gratuite da riservare ad associazioni educative. Questo insieme di bisogni andranno affrontati con un progetto politico organico e di lungo periodo.

La pandemia offre l'occasione per edificare un sistema pubblico-privato dell'insegnamento della lingua, in grado di valorizzare le risorse specifiche del volontariato e quelle della scuola pubblica. Si tratta di produrre un coordinamento solido ed efficace tra due settori parimenti coinvolti nella formazione degli immigrati, ma che rispondono a logiche organizzative molto diverse (norme vincolanti vs autopromozione, docenti retribuiti vs volontari, programmazione vs flessibilità, ecc.).

Gli immigrati sono potenzialmente interessati tanto alla formazione nella scuola dell'obbligo e nei Cpia, quanto ad esperienze educative da sviluppare nelle associazioni. Le scuole del Terzo settore, inserite nel tessuto locale, possono facilitare l'integrazione “orizzontale” dell'allievo; insieme alla lingua promuovono la conoscenza dei servizi di base e aprono all'impegno civile. La scuola dell'obbligo e i Cpia, facendo parte del sistema d'istruzione e formazione professionale, hanno piuttosto il compito di condurre gli apprendenti – italiani e immigrati – a crescere verso livelli culturali elevati, a coltivare lo studio lungo tutta la vita.

Oggi il sistema d'istruzione e le scuole del Terzo settore hanno legami deboli, occasionali, si avverte la mancanza di un progetto organico finalizzato a coordinare e capitalizzare le risorse specifiche dei due comparti. Semplificando, si può dire che nella scuola pubblica l'immigrato sperimenta una “crescita verticale”: imparando la lingua italiana mette a fuoco le abilità acquisite prima e dopo l'immigrazione, scopre interessi culturali, misura l'attitudine allo studio necessaria per progredire nell'istruzione. Inoltre, acquisisce competenze formali spendibili nel percorso lavorativo e professionale. Nelle scuole del volontariato l'immigrato adulto viene accompagnato invece in un “percorso orizzontale”: conosce servizi essenziali e organismi di tutela, si orienta nel quartiere, soprattutto può entrare in relazione con esperienze di cittadinanza attiva per sentirsi parte integrante della comunità locale¹⁴.

Anche i figli di immigrati ricavano vantaggi dal frequentare sia l'istruzione pubblica che le associazioni di volontariato e promozione sociale. Nella scuola bambini e ragazzi di seconda generazione incontrano un contesto multiculturale e sono educati ai valori della convivenza civile. Mentre è in gran parte il Terzo settore che offre laboratori di lingua, doposcuola, spazi di aggregazione: tutti servizi che consentono di trovare interesse nello studio e progredire nell'istruzione.

L'auspicio è che i Patti educativi sappiano mettere a frutto la varietà di tante energie.

¹⁴ M. Ambrosini, D. Erminio, a cura di, *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erickson, Trento, 2020; si tratta di una ricerca Csv Net su varie forme di cittadinanza attiva con protagonisti gli immigrati.

LAZIO. Scuole di italiano in presenza, in modalità mista e a distanza (2020-2022)												
Comune di Roma												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
61	11	17	9	28	5	8	12	13	6	5	5	3
Città metropolitana di Roma												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
7	1	3		3	2			1				
Latina												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
13		1	1	4	1			2				
Viterbo												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
5		3		1	2		1		1			
Frosinone												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
2		1										
Rieti												
Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
1												
Totale Associazioni	ADULTI						BAMBINI 2021-2022					
	2020-2021			2021-2022			Attività			Istruzione		
	P	DAD	mix	P	DAD	mix	Ital2	Doposcuola	Altro	E	M	S
89	12	25	10	36	10	8	13	16	7	5	5	3

Adulti: P = presenza; DAD = online; mix = corsi in modalità mista. Bambini: Ital2 = italiano L2; Altro = centro giovani, attività sportive. Istruzione: E = scuola elementare; M = scuola media; S = scuola superiore

FONTE: Rete Scuolemigranti